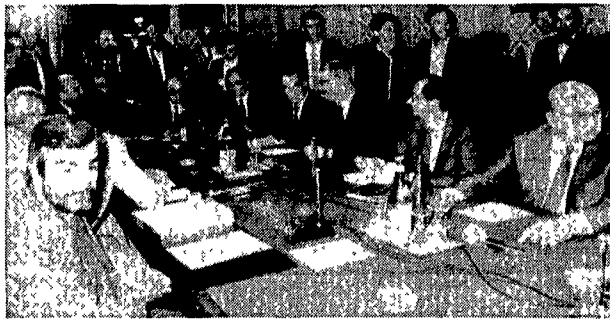


Ai cinque è bastata un'ora per l'accordo Sul nucleare la moratoria è solo implicita

Per Goria è via libera ma tutta in salita

L'incontro collegiale ha sbloccato la crisi di governo e, se non sorgeranno intoppi, martedì sera Goria scoglierà la riserva. Solo sull'attribuzione dei ministeri resta aperto il contenzioso.

Craxi prende subito atto del no ai radicali La Dc: «Il governo dovrà guadagnarsi il futuro»



L'incontro del presidente del Consiglio incaricato, Goria, con i segretari dei cinque partiti

Visentini: un fallimento Goria al Tesoro

In un'intervista al settimanale «Panorama» che sarà domani in edicola, il presidente repubblicano, Visentini, afferma che «nei cinque anni della gestione del Tesoro da parte di Goria, e cioè dalla fine dell'82 a oggi, l'indebitamento finanziario dello Stato nelle sue varie forme risulterà più che raddoppiato e si avvia a risultare presto triplicato, con un incremento, nei cinque anni, sull'ordine dei 550mila miliardi».

Nicolazzi: per il governo ci sto anche io

Restiamo in casa socialdemocratica. Un gruppo di 33 dirigenti - parlamentari e membri della direzione Pdsi - hanno sottoscritto un documento di solidarietà con Nicolazzi. È la risposta della maggioranza all'iniziativa (un documento

Maggioranza Psdi risponde alle critiche

anche quello) presa di recente dalla nuova corrente di minoranza «alleanza socialdemocratica» che il capo a Roma, Pirelli Longo e Orlandi, i «33» sostengono la tesi cara al segretario: il Pdsi è stato ridimensionato numericamente ma non sconfitto politicamente.

Opposizione radicale? Spadaccia: sì Pannella non sa

Svanito il sogno di entrare a far parte del prossimo governo, i radicali preparano il dietrofront. Spadaccia fa sapere che gli eletti Pr, si preparano a una forte e rigorosa opposizione a un ministero che si presenta come una sbiadita Fedeltà.

Rai: non piace alla Cisl il fervore di Agnes

La lettera-appello inviata da Agnes a tutti i dipendenti della Rai non è piaciuta molto neanche al sindacato di categoria aderente alla Cisl. Come già la Fille-Cgil, i anche la Fila-Cisl afferma che - di fronte alle difficoltà finanziarie della Rai - la

30 miliardi ai partiti per le spese elettorali

Andranno 8 miliardi 917 milioni; ai Psd 7 miliardi 935 milioni; ai Ps 3 miliardi e 997 milioni; al Msi 1 miliardo e 916 milioni; al Pri un miliardo e 374 milioni; al Psdi un miliardo e 190 milioni; ai radicali un miliardo e 93 milioni; ai verdi un miliardo e 81 milioni; al Pli 979 milioni; al Dp 872 milioni; al partito popolare sud tirolese 590 milioni; a «Psi-Psdi-Pr-verdi» 436 milioni; a «Uv-Adp-Pr» 488 milioni.

GUIDO DELL'AQUILA

Rapporti Stato-Chiesa Tra i socialisti e la Dc è ancora scontro per l'intervento della Cei

ROMA. I rapporti tra Stato e Chiesa sono ancora al centro della discussione e della polemica tra Psi e mondo cattolico. Gennaro Acquaviva, della Direzione socialista, in un'intervista a «Panorama» che sarà in edicola lunedì, afferma che l'intervento della Chiesa prima del voto del 14 giugno è stato un errore nato da insufficiente ponderazione della realtà storica italiana.

socialisti - cui alludono queste recriminazioni - fingono semplicemente di non udire. Ieri «sono state gettate le basi», ha detto Bettino Craxi, perché la crisi si conclude presto. Neppure, altro stato, si profila una «difficoltà di un certo rilievo» per la divisione dei ministeri. Il Psi si predispone quindi a riprendere la collaborazione-competizione governativa (cioè la parentesi del monocolorato elettorale di Fanfani) promettendo «una partecipazione qualificata e un pieno sostegno parlamentare». Il suo leader non degnerà altri rimproveri «soluzioni fragili, precarie e allo sbando».

Tra i cinque un accordo con qualche recriminazione Il Pri sul nucleare, il Psdi sui ministeri, il Psi sui radicali...

Il vertice delle insoddisfazioni

Un'intesa che pare più una tregua che un impegno a collaborare. È così che i segretari del pentapartito hanno dato ieri il via libera a Goria alla fine di una riunione durata poco più di un'ora.

Federico Gennemica: «È un capolavoro. Quello che ha fatto è un capolavoro», continua a ripetere. Pedalare, dunque, pedalare. Figuriamoci se non lo sa, Goria, che è già una notte intera che pedala... Arrivare a questo «vertice dei 5» è stato come risalire le Alpi: il contenzioso Dc-Psi sui radicali nel governo, la faticosa mediazione sul nucleare, le proteste Psdi sui ministeri, le riserve Pri sul programma, le lamentele liberali sulla sanità...

Una notte di fatica poi Goria rischia

Una notte di fatica, di nervosismi e di affanni, durante la quale Goria ha capito che l'unica via che gli restava per non fallire era quella di rischiare: tagliare i ponti alle spalle di tutti, mettere faccia a faccia i cinque segretari e vedere fino a che punto, loro, intendevano rischiare.

Così il programma di «continuità»

Nell'ambito degli impegni di medio termine sono compresi i seguenti capitoli: ordine pubblico, lotta alla riagggregazione di gruppi eversivi e alla grande criminalità; giustizia, per la quale «si impone un ampio programma di riforma» di legislazione penale, di ordinamento e di strutture giudiziarie. In quanto al tema della responsabilità civile del giudice (materna di riforma), è ispirato al pacchetto Roggini.

Non è proprio ciò che il partito di maggioranza relativa auspica. Secondo Martinazzoli, Giovanni Goria non guiderà né un gabinetto «condannato a rimanere fragile», né «fortemente» per il fatto di nascere. Alla Dc, comunque, si consolida non notando che certi «solismi» hanno ceduto alla prova degli atti: chi agita «l'idea di un programma visto come un esordio a palazzo Chigi è la conseguenza delle «difficoltà nel ritrovare una maggioranza politica», constatate dal Quirinale.

Dunque, è «un governo che dovrà guadagnarsi il suo futuro e la sua forza». Parole queste ultime di Mino Martinazzoli. I commentari di casa Dc e quelli socialisti divergono in effetti, il capogruppo della Dc alla Camera osserva che altra soluzione «non offre» l'attuale stagione politica, uscita dai numeri del 14 giugno, e sottolinea che lo sbocco governativo (le condizioni di partenza non sono così rassicuranti) non è proprio ciò che il partito di maggioranza relativa auspica.

Francis Evangelisti approfondito su una poltrona. «Gli ultimi siamo noi «democristiani»,...». Dunque il vertice può cominciare. Quanti mesi erano che non sedevano allo stesso tavolo? Un mucchio di tempo, sicuro: e infatti c'è qualche impaccio quando si tratta di prendere posto nella sala di Montecitorio riservata al presidente del Consiglio. Alla fine Craxi si accomoda proprio di fronte a Goria. Alla sua destra ha i repubblicani (per la prima volta orfani di Spadolini), a sinistra i socialdemocratici. Goria ha a sinistra Mancino e il resto della delegazione Dc, a destra il liberali.

Radicali: «Omogenei» o no?

La sala si apre per un attimo a fotografie e cineoperatori, poi le porte vengono sbarrate. Ma cos'ha Goria davanti a sé? Da un lato c'è il mucchio di programmi da consegnare ai cinque e freschissimo di stampa. Tra le mani, però, ha due fogli dattiloscritti. Cosa sono? «La questione radicale».

E di proprio dei radicali che vuole parlare Craxi, che pone di nuovo a Goria, infatti, il problema del loro ingresso nel governo. Il presidente incaricato ascolta e poi replica: niente da fare, allargare la maggioranza al Pr non è possibile.

MARCO SAPPINO: I cinque della vecchia maggioranza si rimettono assieme per dare vita al primo governo della decima legislatura. Naturalmente, dopo un incontro allacciato nelle elezioni anticipate, nessuno dei protagonisti è disposto a riconoscerlo senza infingimenti: ma di ciò si tratta: di una riedizione del pentapartito. Dc, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno di fatto siglato ieri - in un vertice a Montecitorio - il patto per il varo di un gabinetto presieduto da Goria, cioè dall'esponente democristiano alliere della linea di politica economica e sociale seguita negli ultimi anni.

La successione a Spadolini Battaglia rinuncia Sarà Giorgio La Malfa il segretario del Pri

Cadute anche le ultime riserve. Sarà certamente La Malfa il nuovo segretario repubblicano. Dopo l'elezione di Spadolini alla presidenza del Senato, la rosa dei candidati alla successione si era ristretta attorno ai nomi di La Malfa e di Battaglia.

Giorgio La Malfa risponde volentieri alle domande dei cronisti a Montecitorio. Prima lancia una battuta: «Sui Pri chiedetemi informazioni dopo l'11 settembre». Poi aggiunge: «Il Pri avrà tre ministri e il più importante, quello dell'Industria, sarà affidato ad Adolfo Battaglia. Degli altri due non so niente». Il nome di Battaglia legato a quello di un dicastero scompare il campo dalle supposizioni circa l'assetto della nuova segreteria dell'edera. E La Malfa conferma: «A chi gli chiedo se sarà lui ad essere eletto segretario dal consiglio nazionale dell'11 settembre, infatti, risponde: «Penso di sì, con un accordo molto vasto». Poi svicola di fronte alla prospettiva di una polemica con la minoranza interne. «Anche la sinistra di Scalfino voterà per lei?», «Non lo so», risponde, «ma penso che tutti ce l'avete con Scalfino». E infine: sarà Battaglia - gli chiedono - il capo delegazione nel governo Goria? «Avrà il ministero più importante - replica - ma noi non siamo abituati a parlare di capo delegazione, perché non intendiamo il governo come la somma delle delegazioni dei partiti. Se poi ci dovesse essere nuovamente un Consiglio di gabinetto, si designerà un ministro che ci rappresenti».

Quirinale Cossiga compie 59 anni

ROMA. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga compie oggi 59 anni. Tra i numerosi messaggi di auguri pervenuti al capo dello Stato, quelli del presidente della Camera, Nilde Iotti, e del Senato, Giovanni Spadolini. La Iotti ha espresso a Cossiga «vibranti sentimenti e auguri per la sua vita e il suo alto ufficio a tutela delle istituzioni repubblicane». «Desidero esprimerle - afferma dal canto suo Spadolini in un telegramma - anche a nome di tutti i colleghi senatori, i sentimenti del più fervido e sincero augurio per la sua persona e per il felice proseguimento della sua attività al servizio del paese e delle istituzioni democratiche, per il bene e il progresso del nostro popolo». Un messaggio di augurio è stato inviato anche dal presidente incaricato Giovanni Goria.



Visentini: un fallimento Goria al Tesoro